

1835 Adagio



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3476  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

1835 Ad. ...  
S E D E C I A

RE DI GIUDA

D R A M M A

PER MUSICA

DA ESEGVIRSI

NEL CONSERVATORIO DELLE ZITELLE

NELL' OSPIZIO APOSTOLICO

NEL CARNEVALE DELL' ANNO

MDCCCXXXV.

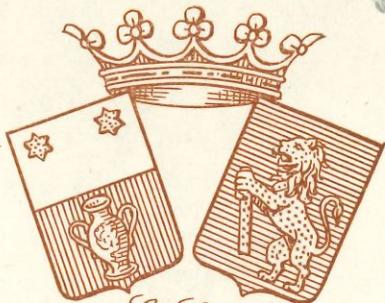


R O M A

NELLA TIPOGRAFIA DELL' OSPIZIO APOST.

*Con approvazione.*

2719



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3476  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

# PERSONAGGI

SEDECIA Rè di Giuda.

*Sig. Carolina Laudon.*

AMITAL Madre di Sedecia.

*Sig. Margarita Marroni.*

PROFETA.

*Sig. Margarita Bonzi.*

CORO di Ebrei.

La Scena è nella città di Gerusalemme,  
dappoichè fu presa dagli Assiri.

Musica del R. Sig.

*D. Giuseppe Addrizza.*

Direttore della Musica

*Sig. Maestro Angelo Scardavelli.*

## CORISTE

IN CHIAVE DI BASSO

Sigg. *Teresa Bonzi*  
*Adelaide Piccardi*  
*Nunziata Defelici*  
*Michelina Domenichini*  
*Anna Pasquini*  
*Gaetana Chiarizzi*

## TENORI

Sigg. *Teresa Affer*  
*Francesca Cestelli*  
*Annunziata Piccardi*  
*Maria Laura*  
*Carolina Santarelli*  
*Madalena Marroni*

## SOPRANI

Sigg. *Luisa Cicala*  
*Luisa Passeri*  
*Agnese Caporali*  
*Margarita Calvini*  
*Anna Tonsi*  
*Anna Derossi*

## ATTO PRIMO

## SCENA I.

Coro solo.

Ahi! lieta terra,  
 Suolo fecondo,  
 Gloria del mondo,  
 Qual fai pietà.  
 Chi il tuo servaggio  
 Colmo di pene,  
 Chi le catene  
 Spezzar potrà? */parte.*

## SCENA II.

AMITAL, e SEDECIA.

AML. Sedecia! ferma il passo:  
 Ove t' inoltri?  
 SED. Il profeta io voglio.  
 AMI. Non lice  
 Entro del Tempio penetrar,  
 Ove il Profeta  
 Fatto di se maggior, calda la mente  
 Di celeste desio  
 Si è posto umile a ragionar con Dio;  
 Lascialo in pace:  
 Le sue preghiere il Cielo piegheran:  
 Sento una voce in cor che mi predice  
 Qualche evento per te forse felice.

SED. Ah ! d'una vana speme  
 Si lusinga il pensier,  
 Al guardo mio non si presenta  
 Che spavento ed orror:  
 Ascolto  
 Del Dio di Maestà suonar la voce;  
 Ma quanto orrenda e fiera  
 Quella voce è per me !

AMI. Temila e spera.

SED. Ah ! senza soglio, e scettro,  
 Privo de' figli miei  
 Gemendo in dura penosa servitù:  
 De'folli errori  
 Provo la pena meritata.  
 In preda  
 Alle infelici mie gravi vicende,  
 Del rovinato Tempio  
 Mi funesta il pensier.  
 Sionne, oh ! Dio,  
 Desolate le vie per me rimira:  
 Per me fra l'onta, e l'ira,  
 In poter d'empia gente  
 E al Ciel rubelle  
 Cadde l' ara sacrata.  
 Io fei del sangue dei Leviti innocenti  
 Il suolo rosseggiar ;  
 De'sacri vati gli oracoli derisi ,  
 A falsi Numi le vittime svenando,  
 Offrendo i voti di profanato incenso ;  
 Feci l' are fumar ;  
 Del Dio d' Abramo  
 Le leggi calpestai :  
 Sordo mi resi de' Sacerdoti al pianto  
 Ah ! in mezzo ai foschi

Dell'atroce mia colpa  
 Tormentosi pensieri ,  
 Vuoi che l'alma io sereni,  
 E vuoi ch'io spero ?

Pavento di me stesso ,  
 Sento in tumulto il core,  
 Son dagli affanni oppresso,  
 Tutto mi fa tremar.

A sì funesto aspetto  
 Come tornare in calma,  
 Da'miei rimorsi astretto  
 A piangere, e a penar ?

AMI. Che mai dicesti ? al tuo dolore  
 I detti tuoi perdono.

SED. Tanto è de falli miei l'orrendo eccesso,  
 Che perdendo ogni speme, odio me stesso.

AMI. Ed eccesso più grave è il disperar :  
 Percuote Iddio, è ver,  
 Chi ribelle divien :  
 Ma nel momento in cui stringe il flagello;  
 Al supremo fattor  
 Parla per l' uomo  
 La pietà, la clemenza :  
 Nè incerti segni allora  
 Addita di pietà, di calma ai sdegni.

Se lo sdegno in cor s'accende  
 Del gran Dio delle vendette,  
 Placa l'ira, e a chi l'offende  
 Sa mostrar di Padre il cor :  
 E la man disarmata alzata  
 A punir l'orrendo eccesso,  
 Che di padre il nome istesso  
 Dolce calma il suo rigor.

## SCENA III.

PROFETA e detti.

PRO. **C**ome ! quì Sedecia ?  
 A questa soglia perchè  
 I tuoi passi indrizzasti ?  
 SED. A udir del cielo.  
 Se cambiano i decreti,  
 E se di luce.  
 Qualche propizio raggio a brillar viene,  
 Che il mio dolor consoli, e le mie pene.  
 PRO. Chi del Cielo dispera,  
 Il Cielo insulta,  
 E accende ognor più grave  
 La vendetta suprema.  
 SED. Ma tu intanto perchè tardi ancora ?  
 Ah dimmi qual nel tempio  
 Iddio a te svelò superno arcano ?  
 PRO. Ah ! che a tanto non giunge il guardo.  
 Al ciel ti volgi, (umano ;  
 In Dio a sperare impara,  
 Ed a sorte miglior l' alma prepara :  
 Volgi i tuoi sguardi al cielo  
 In Dio t' affida e spera,  
 L' alba verrà foriera,  
 Che il dì ti porterà.  
 Veste di Dio gli arcani  
 Un tenebroso velo :  
 Se non gli spiega il cielo ;  
 Chi mai spiegar potrà ?  
 SED. Ah ! che pur troppo  
 Il mio destino intendo,

Infelice che sono ;  
 Il ciel le voci estreme  
 Non odo del mio duol, perdo ogni speme.  
 PRO. Sì disperati accenti  
 Nascono dal dolor.  
 AMI. La mia speranza  
 Prende nuovo vigor ;  
 Io già scorgo il momento  
 Felice apportator del tuo contento.  
 SED. Inutile lusinga !  
 AMI. E ancor non volgi  
 Il pensiero a quel luogo,  
 Ove al profeta Iddio parlò ?  
 Non fù nel tempio ?  
 SED. E' ver : .. ma ...  
 PRO. Or quì d' un nuovo tempio  
 E del distrutto  
 Più sublime la gloria Iddio predice .  
 AMI. Più chiaro segno brami,  
 Che il ciel del tuo dolore  
 I moti ascolta, e il comun pianto  
 A consolar s' avvanza ?  
 PRO. Comincia a confortar la tua speranza.

## SCENA IV.

CORO, e detti.

SED. **T**orna al cor serena pace,  
 Col piacer che alletta e piace,  
 Torna l' alma a consolar.  
 AMI. Dopo torbida procella  
 Al fulgor d' amica stella  
 Riede alfin placato il mar.

- PRO. Ode il pianto il ciel pietoso,  
E sul ciglio lagrimoso  
Sa gli affanni serenar.
- a 3. Torna al cor serena pace  
Col piacer che alletta e piace.  
Torna l'alma a consolar:  
Dopo torbida procella  
Al fulgor d'amica stella  
Riede alfin placato il mar.
- PRO. Ode il pianto il ciel pietoso  
E sul ciglio lacrimoso  
Sa gli affanni serenar.
- a 3. Ah si affretti il bel momento,  
Spunti pure il dì bramato.
- COR. Dal contento oppressa l'alma  
Torni in calma avventurata.
- a 3. Si dilegui il fier tormento  
Dell'affanno, e del dolor.
- COR. E la gioja fortunata  
Brilli sempre intorno al cor.
- a 3. con Ah si affretti il bel momento
- COR. Si dilegui il fier tormento,  
E la gioja fortunata  
Brilli sempre intorno al cor.

11

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

SEDECIA, con Coro.

- SED, e A ascolta, o Dio clémente,  
COR. Il nostro amaro pianto,  
COR. Tu dall'assiria gente  
Ci salva per pietà.
- SED. Se questo è il popol tuo:  
Se tu lo guidi, e reggi,  
Gran Dio, la tua proteggi  
Diletta eredità.
- COR. De' falli suoi pentito,  
Facendo a te ritorno,  
Il gregge tuo smarrito  
Ti giura fedeltà.
- SED. Pietoso Dio, che sei  
Distinto sia da rei,  
Chi colpa in se non ha;  
Gran Dio la tua proteggi
- SED, e Diletta eredità,  
COR. Che giura in questo giorno  
Eterna fedeltà.

### SCENA II.

AMITAL, PROFETA, e detti.

- AMI I Il Profeta s'appressa:  
Ah! vedi come gli sfavillano i sguardi.

SED. Superna fiamma gli balena in volto :  
Parla, divin Profeta, ed io t' ascolto.

PRO. Ergi la fronte illustre,  
Desolata Sionne,  
Il pianto, i voti de gementi tuoi figli  
Già volarono al ciel ,  
Cadranno infrante  
Le ferree dell' assiro aspre ritorte ,  
Che al misero Isdraele  
Aggravavano il piè :  
Vedrai del tempio  
Sorger le mura,  
E felice sarà l' età futura.

SED. Giusto Ciel, che ascoltai !  
In sì felice istante  
Il duolo oblio ,  
Le pene, ed il tormento:

Nè d'esser prigioniero più rammento;  
PRO. Inni di lode omai lieti sciogliete  
E al Dio della bontà grazie rendete,

COR. Lode infinita  
Al Dio pietoso,  
Nostro amoroso  
Padre e Signor.  
Al Dio potente,  
De' nostri danni,  
Di tanti affanni ,  
Vendicator.

AMI. Già saliro i voti nostri,  
Ove ha il trono di sua gloria  
Il gran Dio della vittoria,  
D' Isdraele il difensor.

AMI. e Felice Popolo  
COR. Che in dolce calma  
Del core i palpiti  
Cangiar vedrà.  
Con lieto giubilo,  
Deposto il pianto;  
Sionne amabile  
Risorgerà.

### SCENA VLTIMA

SEDECIA, PROFETA, AMITAL, e CORO.

PRO. Sedecia, Amital, popolo d' Isdraele  
Il gaudio vostro  
Oggi compito sia,  
Mirate là quella racchiusa porta.

AMI. Ah dimmi, o ministro del ciel,  
Qual nuovo arcano  
Al tuo guardo presenti ?

PRO. Annunzia quella porta alti portenti :  
Simbolo è quella  
Della madre che un giorno  
Esser dovrà del salvator del mondo.

SED. Ah! sui rapidi vanni  
S' affretti il caro giorno ,  
Che quell' alma vedrà.

AMI. Deh s' affretti il giorno amico ,  
Cessi alfine il rio dolore ,  
E ritorni in seno il core  
Lieto appieno a respirar.

COR. Bella madre a noi discendi,  
E il piacer che tu ci rendi;  
Grati al ciel saprem mostrar.

- PRO, E' vicino il dì beato :  
 Cessi il duol, la pena amara;  
 Alma bella, amabil cara  
 Già ne viene a consolar.
- COR. Bella madre a noi discendi  
 E il piacer che tu ci rendi  
 Grati al ciel saprem mostrar
- PRO. Tergi Isdrael le lacrime,  
 Già sospirasti assai.  
 Apri gli amati rai,  
 O madre di pietà.
- Ma qual nome sovrano  
 Di cose in cose si propaga?  
 Udite: liete gioir le valli  
 Lieti i colli esultar,  
 Fremer di plauso insolito, e giocondo  
 Per l'augusto natal superbo il mondo.  
 Aure amiche che scherzate  
 Innocenti, e lusinghiere  
 Quel bel nome replicate  
 Adorato in terra, e in mar :  
 Quel bel nome che serena  
 Ogni affanno ed ogni pena,  
 E dell'onda furibonda  
 Fa lo sdegno addormentar.
- COR. Scende amabile ruggiada  
 La bell'alma a fecondar.
- a 3. Si rischiara omai l'aurora  
 Immaturo non è il giorno,  
 Il pastor farà ritorno  
 Il suo gregge a pascolar.  
 Tra le fronde, e l'arboscello  
 L'augellin n'andrà sicuro,

- Non temendo il laccio duro,  
 Che lo torni a imprigionar.  
 SED. Oh! che lieto e bel momento.  
 Oh! che sorte fortunata:  
 Torna in sen la calma usata,  
 Il piacer m'inonda il cor.
- PRO. Serba pure i tuoi pensieri  
 Al gran Dio de' padri tuoi;  
 Vedrà il ciel che i figli suoi  
 Sa a suo tempo consolar.
- AMI. Rasserena pure il volto,  
 Tergi pur l'amaro ciglio;  
 Giunto è al fin che al duro esiglio  
 Successor sarà il regnar.
- a 3. Ritorna a questo seno  
 La già perduta calma;  
 Respirerò quest'alma,  
 Non più paventerà.  
 Che fortunato istante!  
 Ritorna il ciel sereno :  
 Il cor balzando in seno  
 M'invita a giubilar.
- COR. Propizia luce  
 Dominatrice  
 L'alma vittrice  
 Guidaci già.
- AMI. Oh inespriabile  
 Dolce contento ;  
 Che in seno l'anima  
 Brillar mi fa.
- PRO. Da quai delizie  
 Rapir mi sento,  
 Riede l'amabile  
 Felicità.

Cor. Sciolga Isdraele  
 Le sue catene,  
 Scacci le pene,  
 Scacci il dolor,

Tutti. E attenda il raggio  
 Di miglior sorte,  
 Il grande, il forte  
 Liberator.

**F I N E.**

---

**IMPRIMATVR**

Fr. Dom. Buttaoni O. P. S. P. A. Mag.

**IMPRIMATVR**

A. Piatti Archiep. Trapez. Vicesg.

28347  
 37825

